

HA DETTO**FORZE ARMATE**

«Ci sentiamo vicini alle forze armate, che pagano un prezzo altissimo. I nostri militari hanno un rapporto straordinario con la gente»

IL RITIRO

«Non dobbiamo ritirarci. Quando si discute bisogna sempre aver presente cos'è stato il regime dei talebani, la barbarie, la violenza, la ferocia»

LA MISSIONE

«Non ha prodotto gli effetti sperati. Serve una conferenza internazionale di pace, aperta anche alle componenti ostili al governo Karzai»

CONCITA DE GREGORIO

cdegregorio@unita.it

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

Massimo D'Alema non ha dubbi: «Il ritiro della comunità internazionale dall'Afghanistan sarebbe una catastrofe». Servono, dice l'ex ministro degli Esteri, azioni politiche che affianchino l'azione militare: una conferenza internazionale di pace allargata ai paesi dell'area, l'invio di una personalità politica di indiscusso prestigio che, come rappresentante dell'Onu, affianchi Karzai. Utile sarebbe che il presidente afgano, così indebolito dal voto contestato, «con un gesto di responsabilità politica, allargasse il governo anche ad altre forze finora a lui ostili». Il primo passo, tuttavia, è «dire agli americani che *Enduring freedom* dovrebbe giungere a conclusione». Insomma, «deve esserci una sola missione Onu». Parte da qui la necessaria rinegoziazione con gli Stati Uniti di una strategia che «lo dicevamo nel 2007, non ha prodotto gli effetti sperati». «Bisogna sempre tenere presente cos'è stato il barbaro regime dei talebani. Nell'inconscio di certa sinistra c'è l'idea che da una parte ci siano sempre i popoli in lotta e dall'altra l'imperialismo cattivo. In Afghanistan non è così. Le ragioni e i torti affondano le radici in un terreno di scontro tribale, religioso, politico. Non possiamo permettere il ritorno al dominio della ferocia. Discutiamo come rafforzare la nostra presenza, soprattutto nel campo civile, della cooperazione economica, e se possibile far sì che i paesi vicini concorrano in quest'opera».

Dunque non è da discutere il nostro impegno militare, lei dice.

«In primo luogo dobbiamo sentirci vicini alle forze armate, che hanno pagato un prezzo altissimo. Sono stato in Afghanistan molte volte, i nostri militari hanno un rapporto straordinario con la gente, sono stati capaci di agire nei territori non con le armi ma con l'opera di aiuto, di assistenza, di sostegno alle popolazioni. E poi non dimentichiamo che il rinnovo della missione civile dell'Onu (Unama) è avvenuto durante il biennio di presenza italiana nel Consiglio di sicurezza, dove noi



Foto di Riccardo Chioni/Ansa

Per Massimo D'Alema in Afghanistan ci deve essere solo una missione: quella dell'Onu

Intervista a Massimo D'Alema

«Il ritiro? Una catastrofe Ma il governo che litiga è la peggiore risposta»

L'ex ministro degli Esteri: «In Afghanistan ora una sola missione, quella dell'Onu, assieme ad azioni politiche che affianchino quelle militari»